

Immigrazione

Islam, una questione che va oltre Viale Jenner

di **Fabio Carducci**

Per Bossi «è bastato che Maroni venisse a Milano per chiudere la moschea di Viale Jenner». E il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, in effetti venerdì scorso ha annunciato che entro l'estate il problema sarà risolto. Come, però, non è ancora chiaro. Ieri il vicesindaco di Milano De Corato già spiegava che «tocca alla Regione, quale organo sovraterritoriale, farsi carico di trovare un'area atta a ospitare al massimo 3.000 persone».

Era la prima volta, venerdì, che Maroni affrontava una delle tante questioni aperte dell'Islam in Italia. Finora le priorità sono state altre. E per la questione islamica non c'è stato spazio. Nonostante i ripetuti allarmi lanciati dalla Lega in passato (e ancora oggi) sulle moschee.

Forse quegli allarmi erano sopra le righe, o forse no, comunque la questione dell'Islam in Italia senza dubbio c'è e attende risposte. Sono stati gli stessi esponenti delle principali associazioni islamiche, quelle che hanno aderito alla costituente della federazione islamica voluta da Giuliano Amato, a scrivere nelle settimane scorse a Maroni: «Ministro

LA RIPRESA DEL DIALOGO

Le associazioni degli immigrati hanno chiesto un incontro a Maroni, che ha rinviato ogni decisione a dopo l'estate

– era la richiesta – ci convochi. Ci sono molti progetti su cui portare avanti il lavoro. È necessario capire quali sono i nuovi indirizzi del Viminale».

L'appello per ora è rimasto ineso. Pare che Maroni ab-

I DOSSIER APERTI

Il ministro dovrà decidere che cosa fare della Consulta, della Costituente della federazione

e della Carta dei valori
bia fatto sapere che se ne occuperà dopo l'estate. Intanto è difficile capire cosa ne sarà della Consulta islamica, della costituente della federazione, della Carta dei valori cui avevano aderito tante associazioni islamiche (non l'Ucoii), dell'ipotesi di un "concordato", di un'intesa con l'Islam che potesse regolare i rapporti giuridici con lo Stato italiano.

È il cammino del dialogo imboccato nel 2005 con la Consulta voluta dall'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu.

Un lavoro portato avanti da Amato, con un cambio di direzione. Congelata la Consulta, arenatasi sui contrasti interni tra le associazioni, in particolare con l'Ucoii, il dottor Sottile promosse la «Carta dei valori e della cittadinanza e dell'integrazione». Non più un organismo di consultazione né un testo giuridico, ma un insieme di principi e valori che, in piena armonia con la Costituzione, fornissero un punto di riferimento per gli islamici come per le altre religioni e culture. Un documento nato dalla consultazione con associazioni e organizzazioni del mondo dell'immigrazione, sia religiose che sociali, per sancire che ogni cittadino immigrato gode di tutti i diritti previsti dal

sistema italiano, ma deve anche avere gli stessi doveri, senza conio d'ombra o zone franche.

Dalla Carta dei valori è nata poi la costituente della federazione dell'Islam in Italia. Un passo importante per avere un interlocutore unico con cui parlare. E con cui, magari, concludere un'intesa tra lo Stato italiano e l'Islam. Una sorta di "concordato" che, senza nulla concedere a teorie e pratiche incompatibili con la democrazia e la cultura del nostro Paese, rappresenterebbe un grande progresso nella definizione dei rapporti con una parte certo non secondaria della nostra immigrazione, rapporti troppo spesso lasciati alla frammentazione delle associazioni che la rappresen-

tano e ai proclami estemporanei di certi imam.

È lecito a questo punto chiedersi come intenda procedere l'attuale governo. La moschea di Viale Jenner è una questione certamente importante per i milanesi. Ma serve una strategia generale. In continuità con i governi precedenti? In direzione contraria? Tocca a Maroni. Ma appare difficile che il ministro possa sposare la linea sostenuta ai tempi della consulta islamica dal suo compagno di partito Roberto Calderoli, in polemica con Pisanu («Non esiste Islam italiano, vogliono sopraraffarci»). Perché è certo che non basta la «faccia feroce» a governare in modo moderno l'immigrazione.

